

Trump: nuova tariffa a +10% per tutti

Economia Usa

Il presidente: «Deluso ma le misure rimangono, abbiamo alternative»

Nel quarto trimestre il Pil cresce dell'1,4%, a dicembre inflazione salita al 2,9%

Doccia fredda per le scelte di politica economica di Donald Trump. Da una parte la Corte Suprema che boccia i dazi globali, dall'altra l'inflazione salita a dicembre al 2,9% (si scommetteva su un +2,8%) e il Pil del quarto trimestre 2025 cresciuto solo dell'1,4% contro l'atteso +2,5%. Il presidente degli Stati Uniti si è detto deluso per la sentenza, ma in conferenza stampa ha rincarato la dose e annunciato la firma di ulteriori dazi globali del 10% in aggiunta alle tariffe già esistenti. **Morya Longo e Marco Valsania** — alle pagine 2 e 3

L'ira del presidente: «Giudici vergogna» Subito tariffe a +10%

Il dazio globale durerà solo 150 giorni. Nessun rimborso. Giudici influenzati da «interessi stranieri»

La reazione

Trump ha annunciato i nuovi balzelli con il ricorso a una legge diversa

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

Donald Trump non si arrende sui dazi. Anzi, in una conferenza stampa ieri sera, risponde con furia alla Corte Suprema, alla maggioranza degli alti magistrati che dovrebbe vergognarsi e che accusa di «non avere il coraggio» di difendere gli Stati Uniti, di essere al servizio di imprecisati «interessi stranieri». E per dimostrare la propria determinazione a non arretrare, sfodera senza indugi una nuova tariffa generalizzata, appellandosi ad una normativa diversa da quella vanificata sui dazi reciproci: «Impongo un dazio globale del 10% sulla base della Section 122, che si aggiungerà alle tariffe già imposte». Trump ha infatti imposto nell'ultimo anno anche una serie di dazi settoriali e di sicurezza nazionale che rimangono in essere.

La Section 122 del Trade Act del

1974 permette al presidente di applicare dazi fino al 15% per un massimo di 150 giorni anche su tutto l'import in presenza di pratiche considerate dannose agli interessi Usa.

Non si è fermato al nuovo dazio del 10 per cento. «Abbiamo grandi, potenti alternative», per imporre tariffe, ha affermato, che «genereranno ancora più soldi». Ha indicato che non ci saranno risarcimenti dei dazi già raccolti, dicendosi pronto a battaglie legali. E che altre tariffe arriveranno: avvierà «numerosi indagini» e studierà mosse in base a più tradizionali legislazioni commerciali che risalgono agli anni Settanta, Sessanta e forse Trenta.

Ha anche aggiunto che potrebbe continuare a utilizzare la legge di emergenza economica Ieepa ieri oggetto della sentenza per i poteri che più esplicitamente gli conferisce, quelli di imporre embarghi o blocchi di licenze. Il Segretario al Tesoro Scott Bessent gli ha dato man forte in un separato discorso a Dallas in Texas: «Il compiacimento di democratici, media male informati e distruttori di industrie è fuori luogo», ha sostenuto, la Corte «non si è espressa contro i dazi di Trump», solo contro un uso della Ieepa per rastrellare entrate.

Molti gli strali politici lanciati dal presidente, anzitutto contro gli esponenti della Corte giudicati alla stregua di traditori, vale a dire tre dei sei esponenti conservatori, due

nominati da lui stesso, Amy Coney Barrett e Neil Gorsuch, accanto al chief justice John Roberts. «Profondamente deludente», ha detto della sentenza. E ha rincarato: «Mi vergogno di alcuni membri della Corte», che «non hanno avuto il coraggio di essere al fianco del nostro Paese». Ha definito le tesi sposate dalla maggioranza dei giudici «ridicole», aggiungendo: «Posso fare tutto, ma non imporre il pagamento di un dollaro». In contrasto con i sei magistrati che gli hanno rifilato lo schiaffo legale, ha complimentato i tre esponenti che hanno messo nero su bianco il loro disaccordo con la decisione, in particolare Brett Kavanaugh di cui ha detto di essere «molto orgoglioso». Il vicepresidente JD Vance ha rincarato la dose: la sentenza della maggioranza è «pura illegalità».

Trump ha poi nuovamente investito contro partner commerciali che si sarebbero approfittati degli Usa, una delle tesi di fondo per legittimare i dazi accanto ad una elusiva



reindustrializzazione. «Ci hanno derubato per decenni», ha detto. «Adesso danzano in strada. Non festeggeranno per molto».

Nel parlare più in dettaglio del caso appena perso, ha aggiunto che per lui «è importante perché è un simbolo di sicurezza economica e nazionale». Ha anche rivendicato che le sue minacce e i ricorsi ai dazi sono stati cruciali per «mettere fine a otto guerre». Poi ha insinuato teorie complottiste sulla sconfitta: «Capisco la Corte, sono facilmente influenzabili», da «interessi stranieri», da «piccoli e rumorosi movimenti». Alcuni giudici «non sono molto patriottici» o «hanno paura». Per poi fermare temporaneamente gli attacchi e aggiungere: «Ma voglio essere un bravo ragazzo».

Trump ha riaffermato che gli Stati Uniti, sotto la sua leadership, restano «il paese più attraente al mondo», in «pieno boom». Che la presenza di dazi spinge le aziende internazionali a investire e assumere nel Paese, facendo l'esempio di Taiwan e dei microchip, nonostante i dubbi dei critici. E ha concluso: «Grazie per l'attenzione e facciamo di nuovo grande l'America, Maga».

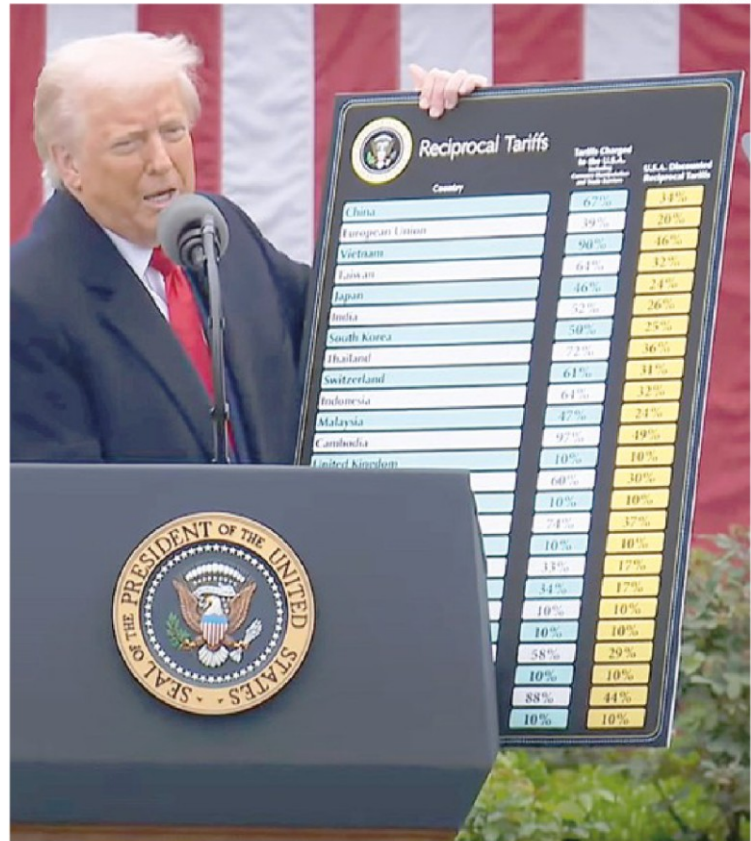
—M. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 febbraio

IL PARLAMENTO UE VALUTA RINVIO VOTO SULL'ACCORDO CON GLI USA

L'Eurocamera si prepara a rinviare il voto su due regolamenti attuativi dell'intesa commerciale Usa-Ue previsto in Commissione Commercio internazionale il 24 febbraio. La decisione si è resa necessaria dopo la sentenza della Corte Suprema che ha annullato i dazi voluti dal presidente Trump



«Reciprocal tariffs». Il 2 febbraio 2025 il presidente Trump annunciava i dazi